



Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie

Abbonati

## IL GIORNALE DI VICENZA

/// CODICE DELL'AMBIENTE

## Inquinamento da rifiuti oleosi: un problema ambientale grave e le soluzioni adottate in Italia

By Athesis Studio

04 ottobre 2024



L'inquinamento provocato dai rifiuti oleosi rappresenta una delle maggiori minacce ambientali a livello globale, con conseguenze gravi sia per gli ecosistemi naturali che per la salute umana. In Italia, l'industria meccanica, i trasporti e i settori chimico e petrolchimico sono tra i principali produttori di oli esausti e altri rifiuti liquidi pericolosi. La gestione inadeguata di questi rifiuti può comportare contaminazione di suoli e falde acquifere, con effetti devastanti e di lunga durata.

Secondo il Rapporto Rifiuti Speciali 2023 dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), nel 2021 in Italia sono stati prodotti circa 650.000 tonnellate di oli esausti. Nonostante una parte significativa di questi oli venga correttamente raccolta e trattata, il rischio di dispersione nell'ambiente rimane alto, soprattutto nelle aree industriali.

Per affrontare questa minaccia, l'Italia ha adottato un insieme di norme stringenti e ha implementato tecnologie avanzate per la gestione sicura dei rifiuti oleosi. L'adozione di contenitori specifici, la regolamentazione sul trasporto e lo stoccaggio e una rete di infrastrutture per il recupero degli oli esausti sono tra le strategie chiave per ridurre l'impatto ambientale di questo pericoloso inquinamento.

### L'inquinamento da oli esausti: un problema sottovalutato

Gli oli esausti derivano principalmente dalle attività industriali e di manutenzione meccanica, come officine, impianti di produzione, trasporti e costruzioni. Questi rifiuti contengono sostanze chimiche pericolose, tra cui metalli pesanti, composti cancerogeni e idrocarburi policiclici aromatici (IPA), noti per la loro tossicità e capacità di accumularsi negli organismi viventi.

Quando gli oli esausti non vengono gestiti correttamente, le conseguenze ambientali sono significative. Secondo un rapporto del Ministero dell'Ambiente, un solo litro di olio minerale esausto può inquinare fino a un milione di litri d'acqua, rendendo l'acqua non più potabile e distruggendo la biodiversità acquatica. Gli oli che penetrano nel terreno possono contaminare le falde acquifere, mettendo a rischio l'approvvigionamento idrico per intere comunità.

In Italia, circa il 12% degli oli esausti non viene recuperato e finisce spesso per essere disperso illegalmente o miscelato con altri rifiuti. Questo fenomeno è particolarmente grave nelle regioni del sud, dove la carenza di infrastrutture adeguate e la minore vigilanza contribuiscono a una maggiore incidenza di sversamenti e contaminazioni.

## Normativa italiana e strategie per arginare il problema

L'Italia ha adottato una serie di normative per regolare la gestione dei rifiuti oleosi, basate principalmente sul Decreto Legislativo 152/2006 ("Codice dell'Ambiente") e sulla normativa europea. Questi testi normativi impongono obblighi precisi per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento degli oli esausti, stabilendo sanzioni severe per chi non rispetta le disposizioni.

In particolare, il Codice dell'Ambiente prevede che gli oli minerali usati siano classificati come rifiuti pericolosi, obbligando i produttori a registrarli, tracciarli e smaltirli attraverso impianti di trattamento autorizzati. L'Italia si è inoltre dotata di un sistema nazionale di raccolta degli oli usati, coordinato dal Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati (CONOU). Il consorzio ha raccolto nel 2021 circa 185.000 tonnellate di oli esausti, pari all'87% del totale prodotto.

Il CONOU gioca un ruolo chiave nel promuovere il recupero e il riciclo degli oli esausti. La maggior parte degli oli raccolti viene rigenerata per produrre nuovo olio base, riducendo così la domanda di petrolio e le emissioni di CO2 legate alla produzione di olio da fonti fossili. Questa rigenerazione consente un recupero efficiente e circolare, riducendo sensibilmente l'impatto ambientale della gestione dei rifiuti.

## Contenitori e serbatoi per l'olio usato: tecnologie sicure

Un aspetto fondamentale per la gestione sicura degli oli esausti riguarda la scelta dei contenitori e serbatoi destinati allo stoccaggio temporaneo e al trasporto di questi rifiuti. Il rischio di sversamenti e contaminazioni è elevato, soprattutto durante le fasi di movimentazione. Per questo motivo, la normativa italiana richiede che i contenitori utilizzati siano certificati e conformi a standard rigorosi di sicurezza.

I fusti in plastica ad alta densità (HDPE) sono tra i contenitori più utilizzati per lo stoccaggio degli oli esausti. L'HDPE è un materiale particolarmente resistente agli agenti chimici e offre un'ottima barriera contro la corrosione, rendendolo adatto per il contatto prolungato con oli minerali e altre sostanze chimiche pericolose. La chiusura ermetica dei fusti in HDPE garantisce la sicurezza del contenuto, prevenendo fuoriuscite accidentali e proteggendo l'ambiente circostante.

Un'altra soluzione tecnologica adottata sono i serbatoi metallici a doppia parete. Questi serbatoi sono progettati per garantire una protezione aggiuntiva contro perdite e sversamenti, grazie alla presenza di una seconda barriera che impedisce la fuoriuscita dell'olio in caso di rottura della parete interna. I serbatoi a doppia parete sono dotati di sistemi di monitoraggio per rilevare eventuali perdite e assicurare che il contenuto sia conservato in modo sicuro.

## Sistemi di sicurezza per i contenitori di olio esausto

Oltre ai materiali e al design, molti contenitori e serbatoi per olio esausto sono dotati di meccanismi di sicurezza avanzati per prevenire sversamenti accidentali e ridurre i rischi di inquinamento.

Di seguito riportiamo i principali strumenti e sistemi impiegati per la messa in sicurezza dei depositi deputati alla conservazione di questa particolare classe di scarti industriali.

- Valvole di sicurezza: prevengono la sovrappressione all'interno del serbatoio, che potrebbe causare perdite o esplosioni.

- Sistemi di rilevamento delle perdite: sensori e dispositivi elettronici che monitorano costantemente l'integrità del serbatoio, avvisando in caso di anomalie o potenziali guasti.
- Vasche di contenimento: installate sotto i serbatoi per raccogliere eventuali fuoriuscite e impedire che l'olio si disperda nell'ambiente.

Le normative italiane impongono che le vasche di contenimento siano progettate per contenere almeno il 110% del volume del serbatoio in caso di perdite, garantendo così una protezione totale contro lo sversamento di sostanze pericolose.

## La formazione del personale: una garanzia per la sicurezza

La gestione sicura dei rifiuti oleosi richiede non solo l'utilizzo di contenitori e serbatoi certificati, ma anche una formazione adeguata del personale. Gli operatori che maneggiano oli esausti devono conoscere a fondo le procedure corrette per lo stoccaggio, il trasporto e lo smaltimento, e devono essere in grado di intervenire rapidamente in caso di incidenti o sversamenti.

Il Decreto Legislativo 81/2008 obbliga le aziende a fornire formazione specifica per i lavoratori esposti al rischio chimico, inclusi coloro che operano nel settore della gestione dei rifiuti pericolosi. I corsi di formazione includono l'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale (DPI), le tecniche di manipolazione sicura e la gestione delle emergenze, con esercitazioni pratiche e simulazioni di incidenti.

## Dati sull'impatto ambientale: la necessità di una gestione corretta

Le statistiche sugli effetti ambientali di una gestione inadeguata dei rifiuti oleosi dimostrano l'importanza di adottare soluzioni sicure e conformi alle normative. Secondo un rapporto dell'ISPRA, nel 2022, sono stati segnalati oltre 500 incidenti di sversamento di oli industriali in Italia, la maggior parte dei quali ha avuto luogo in aree a rischio idrogeologico, come le regioni costiere e le zone agricole. Ogni incidente comporta una media di 5.000 metri cubi di suolo contaminato, con costi di bonifica che superano spesso i 3 milioni di euro per sito.

L'Italia è tra i paesi europei con le normative più severe in materia di gestione dei rifiuti oleosi, ma i dati mostrano che esistono ancora margini di miglioramento.

© Riproduzione riservata

[Pubblicità](#) [Privacy](#) [Cookie](#) [Consensi](#) [Contatti](#) [Chi siamo](#)

X [Necrologie](#) [Abbonati](#)

IL GRUPPO



**ZEP!**

Società Athesis S.p.A. – Corso Porta Nuova, 67 – I-37122 Verona (VR) – REA: VR-44853 – Cap. soc. i.v.: 1.768.000 Euro – P.IVA e C.F. 00213960230

119

Copyright © 2024 – Tutti i diritti riservati